

Questo memoriale che non conteneva alcuna decisione definitiva, ma soltanto delle proposte,¹ fu dal papa mediante i suoi nunzi fatto comunicare all'imperatore, ai re di Francia, Spagna, Inghilterra e Portogallo, finalmente anche alla Repubblica di Venezia, invocando miglioramenti e contro-osservazioni. Contemporaneamente ai re e principi più importanti furono spediti dei brevi speciali, che insistevano sulla necessità di prendere il più presto possibile una posizione in vista appunto del pericolo turco. Al nunzio di Venezia fu raccomandato il massimo segreto possibile sulla faccenda per ragione d'un ambasciatore turco ivi residente.²

L'affare della crociata, scrive il cardinal Medici (17 novembre 1517) al nunzio svizzero Antonio Pucci, viene promosso tutti i giorni con sempre maggior zelo. Quanto più vi si presta attenzione, tanto più chiara risulta la necessità d'agire. Due cose ora sono sicure: il ritorno a Costantinopoli del Sultano vittorioso e poderosi preparativi di lui per mare e per terra. Il papa è pronto a far tutto ciò che permettono le sue forze: egli conta anche sull'aiuto degli abili guerrieri svizzeri.³

Col fatto che Leone X si rivolse a tutti i principi d'Europa, venne espressa ancora una volta alla vigilia d'una nuova era l'idea medioevale della solidarietà di tutti gli Stati cristiani nella lotta contro gl'infedeli: intanto l'invio del memoriale obbligava le potenze direttive a prendere decisamente posizione verso la questione orientale e perciò Leone X ne attendeva con somma impazienza le risposte.

Il papa collocava grandi speranze specialmente nel potente re francese, al quale in quel tempo venne concessa per la seconda volta la riscossione d'una decima a favore della crociata.⁴ Egli potea tanto più sperare di guadagnarlo all'impresa, perchè era in procinto di abbracciare un'idea già proposta da Francesco I nell'autunno 1516. Trattavasi del matrimonio di Lorenzo de' Medici con Maddalena de la Tour d'Auvergne, figlia del conte Giovanni di Boulogne, imparentata per via della madre, Caterina de Bourbon, colla casa reale. A partire dall'ottobre 1517 trattarono della cosa come della crociata Tommaso de Foix, signore di Lescun, il vescovo di Saint-Malo, il nunzio pontificio Staffileo, l'inviato fiorentino in Francia, Francesco Vettori⁵ e quanto all'alleanza di

¹ Anche più tardi corsero nuovi pareri (v. sopra p. 142, n. 3 su Lascari).

² *Manosc. Torrig.* XXI, 193, 194, 197, 198, 200. *Corp. dipl. Port.* I, 497 s.

³ *Manosc. Torrig.* XXI, 193 s. Cfr. VOLTELINI, *Bestrebungen* 60.

⁴ * Bolla *Etsi ad amplianda ecclesiarum omnium commoda*, *Dat. Romae 1517 tertio Cal. Nov.* (30 ottobre), *Reg. 1204*, f. 79^b-81^b nell'Archivio segreto pontificio.

⁵ Col VETTORI 327 cfr. specialmente *Manosc. Torrig.* XX, 402 s., 407; XXI, 191, 199, 201 s., 208 s., 211 s.; XXVI, 189 e, fra i recenti, PERRENS III, 64 s. e REUMONT, *Jeunesse de Catherine de Médicis* 13 s., 250; VOLTELINI 576 s.; VERDI 93 s. Circa anteriori progetti di matrimonio per Lorenzo v. col VOLTE-